

Home Video

**Tony Arzenta**

La vendetta del killer

**Tony Arzenta**

Regia di Duccio Tessari
Con Alain Delon, Richard Conte,
Carla Gravina
Italia/Francia, 1973
Distribuzione: O1

Splendori e miserie del catalogo Titanus di O1: bella l'idea di pubblicare sei polizieschi con Delon tutti inediti in homevideo, pessima la scelta di limitarsi al doppiaggio italiano. Questo, almeno, è una co-produzione, che racconta la vendetta di un killer «pentito». Ma gli altri?

Flic Story

Poliziotto e delinquente

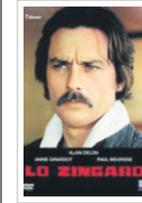
**Flic Story**

Regia di Jacques Deray
Con Alain Delon, Renato Salvatori,
Jean-Louis Trintignant
Francia, 1975
Distribuzione: O1

Deray era un maestro del «polar» e questo titolo è un classico. Anticipa un po' *Heat* di Mann: poliziotto e delinquente divisi dal «lavoro», ma più simili di quanto non si possa immaginare. Cast davvero d'eccezione. Sempre di Deray, nella collana, c'è anche *La gang del parigino*.

Lo zingaro

Un moderno Robin Hood

**Lo zingaro**

Regia di José Giovanni
Con Alain Delon, Annie Girardot,
Paul Meurisse
Francia, 1975
Distribuzione: O1

Moderno Robin Hood in fuga dagli sbirri, in questo film del grande corso José Giovanni, regista e scrittore di ruvido talento, da riscoprire. Di lui O1 pubblica anche *Il figlio del gangster*. Il sesto titolo di questa mini-collana è *Quel giorno il mondo tremò*, di Alain Jessua.

**Il gioiellino**

Regia di Andrea Molaioli
Con Toni Servillo, Remo Girone,
Sarah Felberbaum
Italia 2011
Feltrinelli/BIM

DARIO ZONTA

Lo abbiamo detto spesso, lo ripetiamo: l'edizione homevideo può essere il momento per una diversa considerazione di film troppo presto trangugiati dal sistema mediatico e distributivo. Ci piace pensare che la versione homevideo de *Il gioiellino* di Andrea Molaioli, edito da la Feltrinelli per i tipi «le nuvole», rappresenti un'occasione per affrontare e giudicare un'opera tanto attesa quanto fraintesa. Quando è uscito nelle sale, senza i favori di un passaggio festivaliero che avrebbe contribuito a una migliore comprensione di questo «strano» oggetto cinematografico, il film ha spiazzato la critica che lo ha giudicato a volte con troppa severità e non ha incontrato il pubblico, quello che avrebbe dovuto e potuto essere interessato a un film sul crack Parmalat per interposta società (il marchio Leda sostituisce quello originale). I motivi di questo mancato abbraccio, atteso e sperato dagli autori e dai produttori, sicuri di portare sullo schermo una storia forte e un tema necessario, sono diversi e non è questa l'occasione di aprire una diagnosi, anche se la scelta ardita di fare della Parmalat non un «caso» sui generis ma una storia esemplare, ha giocato a sfavore in questa Italia che ha bisogno tanto dell'eroe quanto del capro espiato-

rio, del trono e della forza, del duce e del cappio. È in questa Italia, quella di qualche mese fa, che il film è andato a cadere, un'Italia già apparentemente diversa dall'oggi corrente, tutto compreso nella funzione riparatrice senza aver neanche ammesso il danno che deve espiare.

VISIONE A DISTANZA

Allora, proprio perché a distanza di qualche mese si pretende o si crede di essere cambiati, e comunque si è certi di vivere in un'altra epoca, ha molto senso rivedere questo film che parla di come sono fatti certi italiani tra imprenditori truffaldini in odore di mestizia e risparmiatori umiliati e creduloni, lasciati sullo sfondo come un'ombra nera, silente. Come per *La ragazza del lago* anche *Il gioiellino* è un film sulla provincia italiana, che in questo caso si affaccia alla corte del mondo pen-

sando di figurare grande e sbruffona, nel tipico *Italian style*, nel tipico *Italians do it better!*

Usciti fuori definitivamente dalla polemica, ecco che si dischiude un film da camera che descrive le psicologie realistiche e depravate di una banda di avventurieri senza più la terra sotto i piedi. Persone cieche, dentro i loro percorsi obbligati, fin troppo capaci e per questo spudoratamente collusi con un sogno di grandezza che la storia ha drasticamente ridimensionato.

Crediamo che sia così: la visione del film (che abbiamo voluto rivedere per l'occasione) ce lo conferma, e la lettura del sapiente libro che lo accompagna, *L'invenzione dei soldi* a cura di Alessandro Bignami in collaborazione con Elisabetta Pieretto, ci ha ulteriormente aiutato a definire i contorni di un progetto troppo presto e troppo facilmente scaricato. ●

VISIONI digitali**FLAVIO DELLA ROCCA****Il neorealismo di Rossellini risplende nel Blu-ray**

La realtà è là, perché manipolarla?». Con questa idea semplice e geniale, Roberto Rossellini rivolse la macchina da presa alla Storia. La sua cinematografia ha segnato la nascita e la consacrazione del Neorealismo, ispirato autori e generazioni, e ha dato alla settima arte la capacità di somigliare alla vita. Nonostante molti dei suoi film siano stati restaurati analogicamente negli anni '90, anche con l'avvento del dvd è stato spesso difficile reperirli, e nessuno ha mai brillato per qualità tecniche. Per rimediarvi, Cinecittà Luce, Cineteca di Bologna, CSC-Cineteca Nazionale e Coproduction Office si sono unite nel PROGETTO ROSSELLINI, programma per il restauro digitale di 10 tra le sue più importanti pellicole, riproposte in videoteca da Flamingo Video. Da non perdere, due titoli che rappresentano la massima espressione della poetica rosselliniana, da poco disponibili in Blu-ray: *Paisà* (1946) e *Roma città aperta* (1945). Nel primo, il cineasta affronta le drammatiche vicende legate allo sbarco degli alleati, seguendo, attraverso 6 episodi, la loro avanzata dalla Sicilia al Po. Nel secondo, è l'occupazione nazista a fare da sfondo ai destini di uomini e donne giusti, in una città in preda al caos e all'ingiustizia. ●

